

Nuovo Gaslini, ecco il piano: parla il dg Renato Botti

DS3041 ● alle pagine 2 e 3 DS3041

Il colloquio

Botti “Nuovo Gaslini da ospedale a sistema ecco i piani del futuro”

di Massimo Minella

“
L’obiettivo è l’ingresso del primo paziente nel Padiglione Zero a gennaio 2027
Fondamentale il sostegno del vescovo Tasca che ci sprona nelle nostre iniziative
”

Un ospedale che diventa “sistema”, una struttura d’eccellenza nella cura pediatrica che sa di non poter più restare ferma, perché così finisce per scivolare all’indietro, e inverte la rotta, riprogettando i suoi spazi con un partenariato pubblico privato che sta già facendo scuola in Italia. Renato Botti, dal novembre 2020 direttore generale del Gaslini, riflette sul passato recente e sul futuro prossimo dell’ospedale. Chiamato alla guida dell’istituto nel pieno

della pandemia, sta traducendo nel concreto il progetto del “nuovo Gaslini” varato dal cda presieduto da Edoardo Garrone, che ha difeso da appetiti immobiliari esterni il mantenimento della sede a Quarto, rilanciando attraverso un rivoluzionario accordo pubblico-privato un progetto di sostanziale rinascita del Gaslini. Giù, o convertiti, i vecchi padiglioni nati negli anni Trenta e pensati per malattie e degenze che ora si affrontano in modo completamente diverso. Su verso l’alto una nuova struttura, il Padiglione Zero, attorno al quale organizzare tutta l’offerta pediatrica per i piccoli degenti e di accoglienza per le loro famiglie.

Ora però bisogna correre, per rispettare i tempi e l’impegno preso con la città, la fine dei lavori del padiglione Zero per il 30 giugno 2026. «L’obiettivo è, dopo il collaudo e la consegna dell’immobile a ottobre, l’ingresso del primo paziente a gennaio 2027 – spiega Botti – Abbiamo ridefinito il progetto definitivo in conferenza dei servizi che chiuderemo a fine febbraio, con l’acquisizione di tutti i pareri favorevoli che stanno già arrivando».

Il disegno del nuovo Gaslini è a una partitura a più mani, che chiama in campo professionalità e competenze articolate, dalla concessionaria Zena Project (Cmb-Mieci-Arcoservizi) al Rina (project management), fino alle competenze interne all’ospedale. Prima della costruzione dell’innovativo monoblocco, infatti, bisognerà procedere con il trasferimento delle attività dei padiglioni 7 e 8, destinati a essere demoliti. Solo allora si potrà iniziare a co-

struire il padiglione Zero.

«Pensiamo alle demolizioni fra aprile e giugno – spiega Botti – per poi iniziare con le ricostruzioni fra fine giugno e luglio». Ci sono comunque altri temi delicati che si stanno affrontando, a cominciare dalla galleria ferroviaria che passa sotto al Gaslini nella tratta che unisce le stazioni di Quarto e Sturla. «Cmb e Rfi, società Fs, stanno già affrontando il tema con le ispezioni del terreno, attraverso carotaggi – dice il dg – La domanda a cui si deve rispondere è: come un cantiere può impattare sulla costruzione del Padiglione Zero e le sue fondamenta? Sono certo che Rfi agirà con la dovuta attenzione. Ogni cosa viene e verrà sempre gestita nel modo giusto e mi conforta molto anche il fatto che nella catena di comando si lavora in grande armonia. Ci sono figure di altissimo livello impegnate in questa operazione. Penso all’enorme lavoro che sta facendo il nostro ufficio tecnico guidato da Nicolas Bruno Urbina nel suo ruolo di coordinamento».

Secondo Botti a fare la differenza è proprio questa sintonia d’azione fra tutti i soggetti coinvolti. «Spesso questi grandi progetti hanno problemi interni che vengono poi trasferiti



ti all'esterno. Noi invece siamo concentrati tutti su questa operazione complessa, che rappresenta una sorta di operazione-pilota a cui guarda tutto il Paese – prosegue – Non è facile, credetemi. Anche nella Pubblica Amministrazione portare fuori bilancio questi finanziamenti può essere visto con fastidio. Noi abbiamo scelto invece di essere partner e per esserlo sappiamo bene che dobbiamo essere adeguati. Per questa operazione di partenariato con Cmb, che è un'azienda leader del settore, abbiamo formato otto persone. Perché abbia successo, ci dev'essere equilibrio nel rapporto».

Non sfugge certo a questo manager con più di trent'anni d'esperienza che uno dei problemi più evidenti di un simile progetto in una città come Genova è quello della viabilità e dei parcheggi. Come gestire i problemi di accessibilità all'istituto senza creare problemi ai pazienti? «Abbiamo compiuto un lavoro importante con l'università di Genova sulla mobilità sostenibile – dice – individuando parcheggi esterni, nell'ex Psichiatrico, su aree di Arte e di Cdp. La viabilità dovrà rinunciare a 40 posti, ma noi ne recuperiamo 35 negli spazi Cdp. E abbiamo realizzati posti aggiuntivi nell'area di Arte con a parcheggi per gli operatori del Gaslini».

Si andrà a nuovi accordi con l'Amt, Genova Parcheggi, il municipio e la Asl per far partire dal primo aprile un servizio navetta che dall'ingresso, dopo due fermate inter-

ne, uscirà dall'ospedale verso l'ex

Psichiatrico, poi scenderà in corso Europa in coincidenza delle fermate Amt, tornerà in via Carrara per poi scendere alla stazione di Quarto e fare ritorno all'ospedale. «Vogliamo favorire il più possibile l'uso dei mezzi pubblici e ridurre l'uso delle auto private – dice Botti – Dovremo un po' cambiare tutti quanti le abitudini e ci sarà anche un ritocco del canone mensile, che oggi è a 8 euro. Ma è un discorso più articolato quello che vogliamo fare, cercando di ri-

ridurre le auto e di sostituirle con i mezzi pubblici e mezzi green come le bici elettriche».

L'azione sinergica di cda, direzione generale e parte clinico-sanitaria sta ora gettando le basi per il nuovo Gaslini che "nuovo" non sarà solo nelle strutture e infrastrutture esterne, ma anche nella sua offerta. «Le utenze sono tornate a crescere, nel 2023 del 6% – dice Botti – abbiamo il Gaslini diffuso e soprattutto

to non abbiamo più un clinico che vuole andare via. Anzi, al contrario sono arrivati da Londra la responsabile della Genetica Medica Francesca Faravelli e il direttore della Uoc Cardiocirurgia Guido Michielon e dal Bambin Gesù il

direttore della Cardiologia Roberto Formigari. Si è invertito il trend, gli specializzandi sono passati da 117 a 189, sta crescendo una cantera per il futuro. La domanda cresce: da fuori Liguria arriva il 43% dei nostri pazienti». Eccolo allora l'ospedale che secondo il direttore generale diventa "sistema". «Da pezzi di un puzzle siamo oggi il sistema Gaslini – chiude Botti – Penso a Gaslininsieme per iniziative di crowdfunding, al fatto che ripartiamo con la nostra Academy riaprendo per la formazione Villa Quartara, di cui stiamo già usando il Chiostrò; al rapporto con la Fondazione Gaslini, che ha snellezza operativa e una governance privata guidata da Carla Sibilla, che ci ha sostenuto nel nuovo Gaslini con 20 milioni di euro e spero possa intervenire ancora. E poi, fondamentale, il sostegno che abbiamo dall'arcivescovo Tasca, che ci sprona nelle nostre iniziative e sostiene questa crescita».

Il progetto

7-8

I padiglioni

Demoliti 7 e 8. Poi avverrà la posa della prima pietra del Padiglione Zero, monoblocco che con gli attuali padiglioni centrali concentrerà tutte le funzioni acute, compreso il pronto soccorso

22

Concessione

La concessionaria Zena Project, raggruppamento di imprese tra Cmb-Mieci-Arcoservizi realizzerà il progetto nell'ambito di un partenariato pubblico-privato in virtù di una concessione di 22 anni



▲ L'ospedale di giorno

DS3041

546

Il valore

Il contratto vale complessivamente 546 milioni di euro. La concessionaria si avvarrà del servizio di project management consulting di Rina-Proger

DS3041

6

I tempi

L'operazione (immobiliare e strutturale) si completerà in sei anni e mezzo: tre anni per la realizzazione del Padiglione Zero, tre e mezzo per la ristrutturazione degli altri padiglioni



▲ **Renato Botti** Il direttore generale dell'ospedale Gaslini e a destra un rendering del nuovo progetto con il Padiglione Zero